

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

1 marzo 2014

Lot e sua moglie

Terza tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

L'intenzione primaria per questa Adorazione è **PER LE COPPIE IN DIFFICOLTA'**

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Tutti Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me:
io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso:
io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola,

ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano».

(Beato Giacomo Alberione)

Dal libro della Genesi (19,12-26)

¹²Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. ¹³Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». ¹⁴Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.

¹⁵Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». ¹⁶Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. ¹⁷Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». ¹⁸Ma Lot gli disse: «No, mio signore! ¹⁹Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. ²⁰Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». ²¹Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. ²²Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.

²³Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, ²⁴quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. ²⁵Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. *Parola di Dio*

Dal Salmo 11 (a cori alterni)

¹ Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero verso il monte»?

² ***Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra i retti di cuore.***

³ Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

⁴ ***Ma il Signore sta nel suo tempio
santo,
il Signore ha il trono nei cieli***

*I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.*

***5 Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.***

*6 Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui
malvagi;
vento bruciante toccherà loro in sorte.*

***7 Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo
volto.***

Dal Magistero del Concilio Vaticano II

«Come un tempo Dio ha preso l'iniziativa di un'alleanza di amore e fedeltà con il suo popolo così ora il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione.

L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio» (*Gaudium et Spes* 48).

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via
--

Ora in silenzio meditiamo le riflessioni che ci vengono proposte:

La vicenda di Lot e di sua moglie è un passaggio classico nella Bibbia e insegna che ci sono situazioni maligne che chiedono un taglio netto e risoluto. Indugiare anche solo per curiosità può avere conseguenze letali. I due sono coinvolti nell'episodio tristemente famoso della distruzione di Sodoma, dalla quale lui fuoriesce salvo mentre lei resta intrappolata.

Insieme a Gomorra, Sodoma è nominata nella tradizione ebraica come esempio di città pervasa dal male, le cui forme giungono sino alla depravazione e alla più brutale violenza. Addirittura gli abitanti di Sodoma tentano lo stupro omosessuale nei confronti degli inviati di Dio che Lot aveva ospitati nella sua casa. Così il Signore si premura di salvare Lot e i suoi familiari, esortandoli a fuggire. Ma l'invito del Signore non trova pronta corrispondenza da parte di tutti i destinatari. Lo stesso Lot sembra fare resistenza e indugiare per cui gli inviati del Signore devono mettere premura, quasi devono trascinarlo altrove.

Il Signore è instancabile nell'offrire la liberazione dal male, che però deve essere accolta senza indugi e ripensamenti, secondo le parole rivolte a Lot: *Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!* Ciò che Lot, non senza ritardi, comunque esegue non viene invece praticato dalla moglie che, forse incredula di ciò che il Signore avrebbe fatto, forse in preda alla nostalgia per la terra abbandonata, forse irretita dal desiderio di poter vedere che cosa sarebbe capitato senza subirne danno, *guardò indietro e divenne una statua di sale.*

L'eccessivo indugio nel luogo del male, a fronte delle molteplici offerte di esserne liberati, fa sì che se ne finisca preda. E' così che l'indugio, anche di uno solo dei due, segna la fine della relazione di coppia, che finisce irrimediabilmente divisa, secondo il detto di Gesù, il quale, proprio evocando la sorte di Lot e di sua moglie, commentava: *In quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato* (Lc 17,34).

Il male in cui si indugia potrebbe anche non raggiungere forme perverse, ma consistere nell'accontentarsi di una vita tutta e solo immersa nell'acquisizione del benessere e nel godimento dei beni materiali. *Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano,*

bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti (Lc 17,28-29). Dio non manca di indicare la via dell'amore, che se è autentico non può non essere fecondo, nelle molteplici forme che la fecondità familiare può assumere. Ben conoscendo gli umani indugi, Dio non si stanca di tendere la mano a lui e a lei. Non può tuttavia impedire che l'indugio a lasciarsi condurre giunga al punto da cristallizzare l'uno o l'altra, alla stregua di una colonna di sale, nell'incredulità di chi non ritiene che Dio agisca in favore della vita di coppia.

Mercoledì prossimo 5 marzo inizia il Tempo Forte della Quaresima, continuiamo la nostra riflessione silenziosa meditando la catechesi sul significato della Quaresima del Papa Emerito Benedetto XVI.

UDIENZA GENERALE DEL 2 FEBBRAIO 2012

Il Papa all'udienza generale nel Mercoledì delle Ceneri ha svolto la sua catechesi sul tempo della Quaresima che inizia oggi. "Si tratta – ha detto - di un itinerario di quaranta giorni che ci condurrà al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero della nostra salvezza. Nei primi secoli di vita della Chiesa questo era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede e di conversione per giungere a ricevere il sacramento del Battesimo. Si trattava di un avvicinamento al Dio vivo e di una iniziazione alla fede da compiersi gradualmente, mediante un cambiamento interiore da parte dei catecumeni, cioè di quanti desideravano diventare cristiani ed essere incorporati a Cristo e alla Chiesa".

Benedetto XVI ha sottolineato che "successivamente, anche i penitenti e poi **tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale, per conformare sempre più la propria esistenza a quella di Cristo**. La partecipazione dell'intera comunità ai diversi passaggi del percorso quaresimale sottolinea una dimensione importante della spiritualità cristiana: **è la redenzione non di alcuni, ma di tutti, ad essere disponibile grazie alla morte e risurrezione di Cristo**. Pertanto, sia coloro che percorrevano un cammino di fede come catecumeni per ricevere il Battesimo, sia coloro che si erano allontanati da Dio e dalla comunità di fede e qui cercavano la riconciliazione, sia coloro che vivevano la fede in piena comunione con la Chiesa, tutti insieme sapevano che **il tempo che precede la Pasqua è un tempo di metanoia, cioè del cambiamento interiore, del pentimento; il tempo che identifica la nostra vita umana e tutta la nostra storia come un processo di conversione che si mette in movimento ora per incontrare il Signore alla fine dei tempi**".

"Con una espressione diventata tipica nella Liturgia – ha rilevato - la Chiesa denomina il periodo nel quale siamo entrati oggi «Quadragesima», cioè tempo di quaranta giorni e, con un chiaro riferimento alla Sacra Scrittura ci introduce così in un preciso contesto spirituale. Quaranta è infatti il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del Popolo di Dio. E' una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Questo numero non rappresenta un tempo cronologico esatto, scandito dalla somma dei giorni. **Indica piuttosto una paziente perseveranza, una lunga prova, un periodo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro cui occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. E' il tempo delle decisioni mature**".

Il Papa ha quindi osservato che "il numero quaranta appare anzitutto nella storia di Noè. Quest'uomo giusto, a causa del diluvio trascorre quaranta giorni e quaranta notti nell'arca, insieme alla sua famiglia e agli animali che Dio gli aveva detto di portare con sé. E attende altri quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione (Gen 7,4.12; 8,6)". Poi prosegue: "Mosè rimane sul monte Sinai, alla presenza del Signore, quaranta giorni e quaranta notti, per accogliere la Legge. In tutto questo tempo

digiuna (Es 24,18). Quaranta sono gli anni di viaggio del popolo ebraico dall'Egitto alla Terra promessa, tempo adatto per sperimentare la fedeltà di Dio: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni... Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni» (Dt 8,2.4)". E prosegue: "Gli anni di pace di cui gode Israele sotto i Giudici sono quaranta (Gdc 3,11.30), ma, trascorso questo tempo, inizia la dimenticanza dei doni di Dio e il ritorno al peccato. Il profeta Elia impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (1 Re 19,8). Quaranta sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (Gn 3,4). Quaranta sono anche gli anni dei regni di Saul (At 13,21), di Davide (2 Sam 5,4-5) e di Salomone (1 Re 11,41), i primi tre re d'Israele. Anche i Salmi riflettono sul significato biblico dei quaranta anni, come ad esempio il Salmo 95: «Se ascoltaste oggi la sua voce! "Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e dissi: sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie"» (vv. 7c-10)".

“Nel Nuovo Testamento – ha proseguito - Gesù, prima di iniziare la vita pubblica, si ritira nel deserto per quaranta giorni, senza mangiare né bere (Mt 4,2): si nutre della Parola di Dio, che usa come arma per vincere il diavolo. Le tentazioni di Gesù richiamano quelle che il popolo ebraico affrontò nel deserto, ma che non seppe vincere. Quaranta sono i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al Cielo e inviare lo Spirito Santo (At 1,3)”.

Il Pontefice ha poi affermato che **“con questo ricorrente numero quaranta è descritto un contesto spirituale che resta attuale e valido, e la Chiesa, proprio mediante i giorni del periodo quaresimale, intende mantenerne il perdurante valore e renderne a noi presente l'efficacia. La liturgia cristiana della Quaresima ha lo scopo di favorire un cammino di rinnovamento spirituale, alla luce di questa lunga esperienza biblica e soprattutto per imparare ad imitare Gesù, che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto insegnò a vincere la tentazione con la Parola di Dio. I quarant'anni della peregrinazione di Israele nel deserto presentano atteggiamenti e situazioni ambivalenti. Da una parte essi sono la stagione del primo amore con Dio e tra Dio e il suo popolo, quando Egli parlava al suo cuore, indicandogli continuamente la strada da percorrere. Dio aveva preso, per così dire, dimora in mezzo a Israele, lo precedeva dentro una nube o una colonna di fuoco, provvedeva ogni giorno al suo nutrimento facendo scendere la manna e facendo sgorgare l'acqua dalla roccia. Pertanto, gli anni trascorsi da Israele nel deserto si possono vedere come il tempo della speciale elezione di Dio e della adesione a Lui da parte del popolo, tempo del primo amore. D'altro canto, la Bibbia mostra anche un'altra immagine della peregrinazione di Israele nel deserto: è anche il tempo delle tentazioni e dei pericoli più grandi, quando Israele mormora contro il suo Dio e vorrebbe tornare al paganesimo e si costruisce i propri idoli, poiché avverte l'esigenza di venerare un Dio più vicino e tangibile ...”**

Questa ambivalenza – ha aggiunto - "la ritroviamo in modo sorprendente nel cammino terreno di Gesù, naturalmente senza alcun compromesso col peccato. Dopo il battesimo di penitenza al Giordano, nel quale assume su di sé il destino del Servo di Dio che rinuncia a se stesso e vive per gli altri e si pone tra i peccatori per prendere su di sé il peccato del mondo, Gesù si reca nel deserto per stare 40 giorni in profonda unione con il Padre". Quindi prosegue: **"Questa dinamica è una costante nella vita terrena di Gesù, che ricerca sempre momenti di solitudine per pregare il Padre suo e rimanere in intima comunione e in intima solitudine con Lui, esclusiva comunione con Lui, e poi ritornare in mezzo alla gente. Ma in questi tempi di "deserto" e di incontro speciale col Padre, Gesù si trova esposto al pericolo ed è assalito dalla tentazione e dalla seduzione del maligno, il quale gli propone una via messianica lontana dal progetto di Dio, perché passa attraverso il potere, il successo, il dominio e non attraverso il dono totale sulla Croce. Questa è l'alternativa al messianismo di potere, di successo: un messianismo di amore, di dono di sé".**

Ha quindi sottolineato che “questa situazione di ambivalenza descrive anche la condizione della Chiesa in cammino nel “deserto” del mondo e della storia. In questo “deserto” noi credenti abbiamo certamente l’opportunità di fare una profonda esperienza di Dio che rende forte lo spirito, conferma la fede, nutre la speranza, anima la carità; un’esperienza che ci fa partecipi della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte mediante il Sacrificio d’amore sulla Croce. Ma il “deserto” è anche l’aspetto negativo della realtà che ci circonda: l’aridità, la povertà di parole di vita e di valori, il secolarismo e la cultura materialista, che rinchiudono la persona nell’orizzonte mondano dell’esistere sottraendolo ad ogni riferimento alla trascendenza. E’ questo anche l’ambiente in cui il cielo sopra di noi è oscuro, perché coperto dalle nubi dell’egoismo, dell’incomprensione e dell’inganno. **Nonostante questo, anche per la Chiesa di oggi il tempo del deserto può trasformarsi in tempo di grazia, poiché abbiamo la certezza che anche dalla roccia più dura Dio può far scaturire l’acqua viva che disseta e ristora”.**

Il Papa ha infine concluso: **“Cari fratelli e sorelle, in questi quaranta giorni che ci condurranno alla Pasqua di Risurrezione possiamo ritrovare nuovo coraggio per accettare con pazienza e con fede ogni situazione di difficoltà, di afflizione e di prova, nella consapevolezza che dalle tenebre il Signore farà sorgere il giorno nuovo. E se saremo stati fedeli a Gesù seguendo sulla via della Croce, il chiaro mondo di Dio, il mondo della luce, della verità e della gioia ci sarà come ridonato: sarà l’alba nuova creata da Dio stesso. Buon cammino di Quaresima a voi tutti!”.**

CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE

**Rit. Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita
--

Preghiera dei fedeli:

Con l’umiltà di chi è consapevole della propria povertà e del proprio peccato ci rivolgiamo con fiducia all’infinita misericordia di Dio. A lui rivolgiamo la nostra preghiera, dicendo:

Converti il nostro cuore, Signore.

1 - Perché la Chiesa, che annuncia e celebra il perdono di Dio, sia nel mondo segno e strumento di riconciliazione. Preghiamo:

2 - Perché le comunità cristiane che si esercitano nel digiuno quaresimale, sappiano condividere le ansie, le povertà e le speranze degli uomini di oggi. Preghiamo:

3 - Perché i poveri e i sofferenti ricevano il conforto dell’aiuto fraterno e partecipino con gioia al cammino di speranza del popolo di Dio. Preghiamo:

4 - Perché l’ascolto della Parola, la conversione, la preghiera, gli impegni battesimali, la carità rinnovino profondamente i nostri rapporti con Dio e i fratelli. Preghiamo:

5 – Perché il reciproco perdono restituisca la gioia ai coniugi che stanno attraversando momenti di difficoltà e di tensione così da riprendere con l’aiuto di Dio un cammino nel quale regni pace e serenità. Preghiamo

6 – Perché in ogni famiglia si sperimenti giornalmente le parole suggerite da Papa Francesco: permesso, scusa, grazie. Preghiamo

Accogli, Padre santo, le nostre preghiere, e fa' che siamo fedeli agli impegni che prenderemo per la Quaresima, per essere trovati degni di partecipare, al termine di questo tempo di grazia, all'incontro con Cristo nostro Signore. Amen.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

III Mistero della Luce



Nel terzo mistero della luce contempliamo Gesù che annuncia il regno di Dio.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”.(Mc 1,14-15).

“Convertitevi e credete al vangelo”, così comincia il Vangelo, che si conclude con l’annuncio della salvezza: “Non temete, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo!

Ognuno di noi ha bisogno della salvezza e può gustarla accogliendo Gesù, la sua parola, la sua presenza che è già in te, accanto a te e per te, affinché tu abbia la gioia e la tua gioia sia piena.

Non avere paura, da’ fiducia a Gesù, credi in lui, nella sua parola e fa’ che questa si concretizzi nella tua vita.

Insegnaci Maria a camminare per le strade del mondo secondo la legge dell’amore, secondo la legge di tuo figlio Gesù, Via, Verità e Vita.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

San Giuseppe, con te, attraverso di te, noi benediciamo il Signore!

Egli ti ha scelto tra tutti gli uomini per essere il casto sposo di Maria, Colui che sta alla soglia del mistero della sua maternità divina, e che, dopo di lei, accoglie questa maternità nella fede, come opera dello Spirito Santo.

Tu hai dato a Gesù una paternità legale nella stirpe di Davide.

Tu hai costantemente vegliato sulla Madre e il Bambino con affettuosa premura per permettere di compiere la loro missione.

Il Salvatore Gesù si è degnato di sottomettersi a te come ad un padre durante la sua infanzia e la sua adolescenza, e ricevere da te gli insegnamenti per la vita umana, mentre tu condividevi la sua vita nell'adorazione del suo mistero.

Continua a proteggere tutta la Chiesa, la famiglia nata dalla salvezza portata da Gesù!

Guarda alle necessità spirituali e materiali di tutti coloro che ricorrono alla tua intercessione: per mezzo tuo sono sicuri di raggiungere lo sguardo materno di Maria e la mano di Gesù che li soccorre. Amen.

(Beato Giovanni Paolo II)

CANTO FINALE: MADRE DI TUTTE LE GENTI

**Madre di tutte le gemi,
insegnaci a dire con te: Amen.**

Quando la notte s'avanza
e più si oscura la fede... **Rit.**

Quando il dolore ci opprime
e non brilla più la speranza... **Rit.**

Quando riappare la luce
che rende tutti felici... **Rit.**

Quando ci coglie la morte
e tu ci porti nel cielo... **Rit.**

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.